

Dedichiamo quest'opera alla memoria di Roser Vallmajó i Trayter, Presidente di Fundació60, ideatrice di questo Progetto cultural-impresoriatore, morta a Girona all'età di 51 anni il 28.2.2007.

Qui comincia la tua visita
alla Girona Magica...



42 STORIE MAGICHE

"LEGGENDE DI GIRONA"

Einstein diceva che se vuoi che i tuoi figli siano saggi devi raccontar loro storie e, se vuoi che siano ancora più saggi, devi raccontar loro ancora più storie. Raccontate storie ai bambini ogni giorno, leggende, racconti, storie e favole di fate...



Gerard Roca Ayats, nato a Sant Gregori (Girona) il 9.12.1972, pittore e scultore, è l'autore delle quarantadue sculture in marmo ispirate alle leggende di Girona che appaiono in questo libro e che costituiranno la linea tematica che ispirerà l'Hotel Llegendes de Girona (ottobre 2007). Vive ad Anglès. gerard.roca.ayats@hotmail.com



Nuri Ros Rue, nata a Palafrugell (Girona) il 31.12.1975, giornalista e antropologa, laureata presso l'Universitat Autònoma de Barcelona. Concilia il giornalismo con attività di tipo sociale; attualmente lavora presso la Fundació Jaume Bofill, nell'abito del Panel de Desigualtats Socials a Catalunya. È autrice dei testi delle leggende de Girona che appaiono in questo libro. Vive a Girona. rrnurry@hotmail.com

I diritti e la proprietà intellettuale tanto delle sculture in marmo come dei testi delle quarantadue leggende di Girona che appaiono in questo libro appartengono alla Fundació60 che li mette a disposizione dei cittadini di Girona e dei suoi visitatori.

Questo libro è stato pubblicato il 23.4.2007, giorno di Sant Jordi, in catalano, spagnolo, inglese, francese e tedesco.

È prevista, per il 2008, una seconda edizione ampliata con un maggior numero di leggende di Girona, altri rilievi in marmo, altre sculture, più encanto, più magia, più misteri leggendari...anche in italiano, russo, olandese, arabo, cinese e giapponese, per un totale di undici lingue.

(e-mail: info@fundacio60.org / www.fundacio60.org).

Prologo all'edizione

HOTEL TEMATICO O VALORE AGGIUNTO

Nell'ambito della nuova cultura della mobilità – e ancor di più in quello del cosiddetto turismo culturale – il luogo di soggiorno concentra su di sé sempre più valori. Non ci sono dubbi sul fatto che il mondo delle leggende è parte del nostro ideario collettivo.

Unire, dunque, leggende e soggiorno scommette sulla ricerca costante di questi valori aggiunti. Il nostro è senza dubbio un paese di tradizioni e radici culturali, un paese di usi e continuità, un paese di mestieri popolari e identità, d'artigianato e di storia.

Ma è anche un paese la cui storia viene da lontano e dove la tradizione leggendaria trova le sue radici nella propria mitologia ancestrale. I libri in cui si descrivono gli usi e i costumi insieme alle raccolte di leggende catalane, eredi di questa tradizione, sono specialmente ricchi. Ampia e documentata è la sua storiografia, costellata di nomi importanti (Joan Amades, Aureli i Maria Aurèlia Capmany) e con momenti di grande slancio alla ricerca e alla divulgazione, vincolate al recupero dell'identità. La ricchezza del nostro patrimonio di leggende si manifesta con forza anche nelle nostre regioni e specialmente nella città di Girona, concentrata essenzialmente – è ovvio – nel suo centro storico.

Fra le molte leggende raccolte nella presente antologia ve ne troviamo di religiose, di profane, di colte, di storiche, d'origine popolare... In definitiva, un ventaglio abbastanza variato, attrattivo e che fornisca suggerimenti per una avventura alberghiera entusiasmante.

L'edificio scelto per accogliere l'hotel ha senza dubbio un significato importante nel mondo a cavallo fra fantasia e tradizione, soprattutto per quanto riguarda una delle figure più importanti nel complesso delle leggende di Girona, ovvero Sant Narcís. Due delle leggende qui raccolte sembrano, secondo alcune ipotesi, avere origine nello spazio fisico di quest'immobile o nei suoi dintorni.

L'edificio, nella sua configurazione più recente, appariva suddiviso in appartamenti da affittare ed era stato molto modificato nella sua struttura interna, pur conservando ancora qualche elemento d'interesse ancora recuperabile. Persistevano infatti elementi originali sulle facciate, soprattutto su quella del carrer Portal de la Barca, che corrispondevano a un restauro in occasione del quale furono aggiunti finestre e balconi di una certa qualità che rispondevano alla volontà di nobilitare l'edificio.

L'attuale restauro ci sta rivelando la presenza di nuovi elementi che potranno fare luce sul passato dello stesso edificio e sulla storiografia del quartiere.

L'argomento tematico delle leggende nell'atto di definirsi formalmente da vita ad un filo conduttore molto stimolante.

La proposta di lavoro tenta di incorporare questo tratto distintivo non solo come semplice riferimento, ma anche di farlo diventare un elemento di distinzione del proprio intervento.

Un nuovo tema dunque per questa scommessa di cercare nella saggezza popolare la caratterizzazione di questo albergo. Ampie e documentate sono le informazioni sul centro della città, che si possono seguire a partire dalle prime mura tardoromane - dal perimetro irregolare vagamente triangolare - tracciato che non viene modificato fino ad un avanzato secolo IX, con la costruzione del Castello di Gironella e con l'ampliamento verso la zona del fiume Galligans.

È nel secolo XI che si verifica una grande attività costruttiva, tanto per quanto riguarda la zona all'interno delle mura, come per la periferia (Cattedrale, Sant Pere, Sant Nicolau, Sant Daniel, Sant Martí, Santa Eulàlia, Santa Susanna...), così come per le prime costruzioni del quartiere di Sant Feliu.

È però durante i secoli XIV e XV che la grande crescita della città si consolida quando si inizia a costruire verso la zona pianeggiante. A causa di questo ampliamento, verso la metà del seco-

lo si inizia la costruzione delle mura esistenti e di quelle nuove che devono proteggere uno spazio molto più ampio. In questo stesso periodo si pianificano le nuove mura del Mercadal, anche se poi non saranno realizzate fino al XV secolo.

E, all'interno di questo perimetro, una gran quantità di monumenti, edifici, storia e pietra attraggono oggi tanti visitatori ed è dove la città lotta per trasformarsi in centro vivo e non in un parco tematico turistico. Effettivamente non c'è dubbio circa il fatto che il centro storico di Girona, autentico fulcro della vita e del dinamismo fino alla fine degli Anni Sessanta, come molto bene ha descritto più volte Joaquim Nadal, ha dovuto subire posteriormente un profondo processo di trasformazione e rinnovamento dopo la battuta d'arresto prodotto della smisurata e anarchica crescita di quella che l'ambizioso piano generale del 1970 definiva come la "Gran Girona".

Lo strumento chiave del piano speciale ha permesso di affrontare questo imprescindibile processo di rinascita che ha portato una situazione nella quale la monumentalità e una necessaria culturalizzazione – e addirittura turisticizzazione – devono diventare compatibili con un quartiere vivo e soprattutto vivibile.

Questa è stata la scommessa della Girona democratica e, malgrado le molte difficoltà, il lungo cammino ha aperto importanti spiragli. E questa è, in qualche modo, anche la scommessa di questo albergo.

La posizione dell'hotel, nella zona del Pou Rodó, in un contesto di forte tradizione del Barri Vell di Girona, che diviene non solo riferimento di attuazione urbana ma anche autentico nuovo polo dalla dinamizzazione del complesso storico, lo fa diventare in un certo senso una porta, un ambito d'accesso e un punto di accoglienza. E quale cosa migliore delle illusioni e della fantasia che traspaiono dal mondo delle leggende, che in questo caso funzionano da anfitrione?

Un punto di partenza per un percorso in un mondo di sensazioni.

Le città sono molto di più che pietre, spazi, ambiti, monumenti. Le città sono il luogo di custodia della vita dei suoi abitanti, sono impregnate della loro esistenza, della loro storia, della somma di migliaia di illusioni e sforzi e anche depositarie dell'immaginario e delle tradizioni che il tempo ci trasmette in molti modi fra cui anche le leggende, presenti, dall'inizio dei tempi in tutte le culture.

Le nostre contrade, Girona e – soprattutto – il suo centro storico, sono depositarie di un'eccezionale ricchezza in questo campo. Prepararci a percepire, a ripercorrere, a vivere questo mondo magico della fabulazione radicata nell'ideario popolare sembra aprire un mondo di possibilità molto attraenti.

Un soggiorno in un hotel può essere come una parentesi nella quotidianità, come un piccolo regalo per la nostra vita agitata, come uno di questi istanti di felicità che abbiamo bisogno di regalarci e tutti questi sono concetti che non si allontanano per nulla da questo campo, più vicino allo spirito che alla materia.

La città storica si può leggere in molti modi, attraverso una gran quantità di percorsi, e la si può conoscere partendo da differenti punti di vista.

Abbiamo potuto ideare una visita o itinerario a partire dalla sua ricchezza monumentale, seguendo tante icone d'interesse e di qualità; dove si può seguire il filo della storia, dal recinto romano fino alle mura del Mercadal; o optare per un percorso concentrato in spazi peculiari; o si può mettere l'accento sul commercio, la gastronomia, la cultura, i nuovi interventi urbani e architettonici...

Anche le leggende possono fare parte di una maniera di affrontare e di conoscere questi luoghi. Una forma differente e stimolante.

Josep Riera Micaló

President de la demarcació de Girona

Del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya



GIRONA: UNA CITTÀ PICCOLA, TRANQUILLA, MODERNA E ACCESSIBILE

Girona è un bello scenario nel quale la storia affiora in ogni angolo, è alla portata dei suoi abitanti e di tutti quelli che non rinunciano né al passato, né alle opportunità che offrono i nuovi tempi.

Una città piccola, tranquilla, moderna e accessibile dove una semplice passeggiata può soddisfare gli interessi più diversi, con un patrimonio architettonico eccezionale, più di duemila anni di storia e una gran varietà di leggende, che costituiscono una risorsa intangibile e versatile che ci mette in relazione con la storia partendo da una prospettiva fantastica, immaginativa e ludica. Un patrimonio che, con il passare del tempo, si è consolidato come una risorsa turistica del Barri Vell, e, per estensione, della città.

Vi invitiamo a godere di Girona attraverso le sue leggende. Girona ne ha molte: la Strega della Cattedrale, il Cul de la Lleona, le Mosche di Sant Narcís e la Cocollona sono alcune delle più conosciute, un patrimonio culturale rappresentativo dell'identità e della storia della nostra città.

Ci congratuliamo con l'Hotel Llegendes de Girona per aver completato l'offerta turistica della città da un punto di vista innovativo e differente che ha le sue radici nelle nostre tradizioni e cronache popolari.

Anna Pagans Gruartmoner

Sindaco di Girona

LA STORIA DELLA CITTÀ DI GIRONA SI RIFLETTE NELLE SUE LEGGENDE

Una leggenda è una narrazione, orale o scritta, dal carattere più o meno storico, con uno spazio e con dei personaggi ben definiti, combinati con elementi immaginari e fantastici. Sono racconti con un'apparenza di realtà, che mescolano fatti storici e reali con altri fantastici o falsi, ma sempre possibili.

Ogni gruppo umano ha creato il suo corpus di leggende per narrare e ricordare i fatti che considera più importanti e lo ha fatto, non a partire da un punto di vista neutrale, ma a partire dal suo punto di vista. Il gruppo definisce se stesso come il buono, il vero, il coraggioso che, in molte occasioni è stato attaccato dagli altri, che sono i barbari, e ne è uscito eroicamente vittorioso. In questo senso, le leggende ci danno un'informazione sul passato storico di una comunità ma, soprattutto, di come questa comunità l'ha vissuto e interpretato.

La storia di Girona si riflette nelle sue leggende. L'agitato passato della città - per la sua situazione geografica e strategica - porta d'ingresso di diverse culture, gli anni di cattivi raccolti, carestie ed epidemie, l'eroica resistenza agli assedi, la devozione ai santi e alla città stessa...tutti questi elementi sono rimasti impressi in ognuna delle leggende di Girona.

L'atto di narrare una leggenda è di per sé stesso un rituale che fa sì che chi ascolta si identifichi con il gruppo d'appartenenza, con il suo passato comune eroico e vittorioso. Oltre a dare senso alla coesione di gruppo, le leggende imprimono anche il carattere della comunità e ne diffondono valori, credenze, norme di comportamento e castighi applicabili a coloro che si allontanano da queste regole.

Le leggende, oltre al loro carattere estetico, coesivo e socializzante, sono state usate anche per ritessere i fili sciolti delle conoscenze di ogni epoca, per spiegare e attribuire causa e origine a fenomeni sconosciuti, temuti o inesplicabili: fonti, stagni, ponti, rumori strani...

Le leggende sono vive, non sono statiche, ma, durante il processo di diffusione, evolvono, si adattano ai nuovi tempi o all'immaginazione di ciascun narratore. Per questo troviamo versioni differenti di una stessa leggenda. Alcune sono prese in prestito da altre culture, adattate poi alle caratteristiche culturali dei gruppi. Se originariamente le leggende erano frutto della creazione popolare e si trasmettevano oralmente, vi sono anche leggende nate come erudite e che sono divenute popolari.

La società della conoscenza scientifica e le nuove tecnologie dell'informazione, non hanno fermato il processo di creazione delle leggende, ma, al contrario le leggende si sono adattate al nuovo contesto e si servono della rete di internet per diffondersi. Appaiono leggende urbane su personaggi famosi, marche commerciali, storie di terrore, e, molte volte, i temi di fondo sono gli stessi di quelli delle antiche leggende anche se modernizzati e adattati al contesto attuale.

Nuri Ros Rue

Giornalista e antropologa

Indice

N° Leggenda	Pag.	N° Leggenda	Pag.
Prologo all'edizione	6	22. Il Tarlà	54
Opinione del Sindaco di Girona	9	23. La strega della Cattedrale	56
Introduzione	10	24. Il ponte del Diavolo	58
Indice	11	25. Il vampiro della Rambla	60
1. Il lago di Banyoles	12	26. Il Bove d'Oro	62
2. Geriò, fondatore di Girona	14	27. Il maialetto di Sant Antoni	64
3. La conversione di Afra*	16	28. Vita e miracoli di Sant Feliu*	66
4. La governante di Sant Narcís*	18	29. La campana Benedetta	68
5. L'impronta di Sant Narcís*	20	30. Sant Narcís e l'avvelenatore francese*	70
6. Le catacombe*	22	31. La fonte di Pericot	72
7. Carlo Magno	24	32. Il cotone miracoloso*	74
8. Guifré il Peloso	26	33. L'olio della lanterna*	76
9. Il drago sotto il tempio	28	34. Il lago di Sils	78
10. Sant Maurici e la mala vella di Caldes	30	35. Le streghe di Llers	80
11. Ermessenda de Carcassona	32	36. La leggenda delle luci*	82
12. Il falcone di Cap d'Estopes	34	37. La pietra miracolosa*	84
13. El cul de la lleona	36	38. La sposa di Can Biel	86
14. El carrer del Llop	38	39. Il simbolismo di Santa Caterina	88
15. La sirena del Galligans	40	40. La fonte degli innamorati	90
16. Il figlio del Castello	42	41. Il fornaio del Mercadal*	92
17. Gli ebrei a Girona	44	42. La Cocollona	94
18. Le mosche di Sant Narcís*	46	Opinioni sul progetto	96
19. Il muggito di Castelló	48	Fundació60	112
20. Le mele*	50	Mappa di Girona	116
21. Sant Feliu e il ladro della Collegiata*	52	Mappa della regione di Girona	118
		Bibliografia	120

(*) 14 leggende legate a Sant Narcís
20 leggende legate a Girona e i suoi dintorni
8 leggende legate alla regione di Girona

1 Il lago di Banyoles

Il lago di Banyoles ha una curiosa forma ad otto. Da nord a sud ha una lunghezza di 2.080 metri, da est a ovest una larghezza di 730 metri e la profondità massima è di circa 60 metri. Esso si alimenta con le acque sotterranee del fiume Llierca e del torrente di Borró. Il lago ha cominciato a formarsi in epoca quaternaria, 250.000 anni fa. In tanti anni di vita, il lago ha visto passare di tutto nelle sue acque: draghi che mangiavano i bambini, ninfe d'acqua ...e persino le Olimpiadi.

12



250.000 anni fa - Banyoles (Girona)



Questa è la leggenda di un contadino chiamato Morgat che fu testimone dell'origine del lago di Banyoles. Migliaia di anni fa, dove ora sorge la chiesa di Santa Maria di Porqueres, si stendeva una fertile pianura di campi di grano che arrivava fino al villaggio di Banyoles. Un giorno Morgat andò con i buoi ad arare il suo campo, come era solito fare. Dopo un po', Morgat sentì una voce che gli diceva: "Morgat, Morgat, prendi l'aratro e mettiti al riparo". Il nostro contadino rimase pietrificato. Era molto strano! Quella voce, tanto chiara...da dove veniva? Non era la sua immaginazione? Morgat guardò a destra e a sinistra e non vide anima viva... Pensò che era passato molto tempo da quando aveva fatto colazione e poteva essere che la fame gli facesse brutti scherzi...e ricominciò a lavorare. I buoi non avevano ancora fatto due passi quando si sentì la voce che insisteva: "Morgat, Morgat, prendi i buoi e vattene a casa". Il povero Morgat non capiva quello che stava succedendo... a meno che non fossero stati i buoi a parlare, non poteva immaginare da dove provenisse quella voce. Riprese ad arare pensando che, quanto prima avesse finito di lavorare, tanto più rapidamente sarebbe torna-

to a casa. Però la voce si fece sentire di nuovo e, questa volta, ancor più chiara e forte: "Morgat, Morgat, vattene a casa o annegherai". Morgat questa volta diede retta alla voce, prese i buoi e scappò a gambe levate! Quando arrivò alla fattoria sentì un rumore molto forte, come se si spacasse la terra. Morgat si girò e vide come da sotto i campi si alzavano ondate gigantesche che sommergevano con furia la terra, portandosi via alberi e coltivazioni. Quando le acque si calmarono, apparve un lago che si estendeva dalla zona di Lió fino alle Estunes, e dal luogo dove ora sorge la chiesa di Porqueres fino a Banyoles.

Da allora il lago di Banyoles e i suoi misteriosi dintorni hanno accolto esseri fantastici, come il drago di Banyoles o le ninfe. Queste ninfe, in catalano goges, sono donne d'acqua che vivono alle Estunes, ai piedi della catena montuosa di Sant Patllari. Di giorno esse vivono in gallerie sotterranee, dalle pareti d'oro ricoperte di pietre preziose e protette da sottili ragnatele di seta. A mezzanotte queste ninfe d'acqua escono alla luce della luna, per lavare i loro finissimi veli e specchiarsi nelle acque del lago. Non le avete mai viste?



2 Geriò, fondatore di Girona

Una buon numero di eroi mitologici del Mediterraneo attraversarono il territorio di Girona con l'intenzione di fondare una città, come è testimoniato da alcuni brani dell'Odissea di Omero, e partecipare a terribili battaglie. Túbal, Geriò, Heracles- Hèrcules e Pirene avvolgono nel mito e nella poesia epica la storia della regione.

14



Anno 2220 a.C. - Girona.



Gerió, figlio di Crisaor e Col-líroe, è rappresentato come un gigantesco mostro tricefalo. In uno dei suoi viaggi per il Mediterraneo, arrivò fino alle nostre contrade attraversando la Catalogna Nord, dove fondò Cotlliure e, inoltratosi nella terra dei Laietani, Geriό fondò una città che battezzò – guarda caso! – Geriona, sulla cima di una piccola montagna, situata sulla riva destra d'un fiume chiamato Onyar. Le terre conquistate da Geriό, però, avevano un proprietario, facendo parte del regno di Túbal, re d'Iberia. Geriό sostenne contro Túbal una cruenta battaglia, durante la quale il re morì e pertanto Geriό si impossessò delle sue terre. La figlia di Túbal, la bella Pirene, fuggì per nascondersi sulle montagne del nord. Geriό però non ne aveva abbastanza e, temendo che Pirene, legittima erede delle terre d'Iberia, un giorno gli potesse sottrarre il trono, la cercò per tutto il regno. Il gigante tricefalo seppe che Pirene si era nascosta nei boschi settentrionali e pertanto dette loro fuoco. Alla fine, senza nessuno che potesse contrastare il suo desiderio di potere, Geriό si installò nel sud dell'Iberia.

Il caso volle che Heracles arrivasse in quelle terre per realizzare le sue dodici fatiche. Il forzuto eroe incontrò la bella Pirene. La principessa era sopravvissuta al terribile incendio, ma stava per morire. Prima di esalare l'ultimo respiro, ebbe tempo di spiegare a Heracles come suo padre fosse stato ucciso da Geriό, che gli aveva sottrat-

to il regno e come avesse dato fuoco alle terre dove lei si era rifugiata.

Heracles, dopo aver sentito la storia e aver visto la bella fanciulla morta, sentì il desiderio di vendicarne la morte. Oltretutto, una delle dodici fatiche che doveva portare a termine lungo le coste del Mediterraneo, la decima consisteva nel trovare la mandria dei buoi di Geriό. Heracles si diresse verso le terre del sud dove, presso la città di Gades, trovò la mandria sorvegliata dal suo cane a due teste, Ortre. Heracles lo uccise e si appropriò dei buoi. Aveva realizzato la decima fatica, ma l'eroe non ne aveva abbastanza: voleva compiere la sua vendetta personale per la morte della bella Pirene, e continuò quindi a cercare Geriό. Quando lo trovò, si affrontarono in una lotta titanica che fece tremare le terre del regno. Heracles uccise Geriό con un colpo di spada per ogni testa. Dopo aver eliminato il tiranno, egli cedette le terre del nord ai figli di Geriό. I tre gemelli, per riabilitare la memoria del loro padre, ampliarono Girona dandogli la forma di un triangolo, a partire dalla Torre Gironella, e ad ogni vertice di esso costruirono una torre. Le montagne dove era morta Pirene furono battezzate in suo onore con il nome di Pirenei.

Di quanti eroi ed episodi epici sono stati testimoni le terre di Girona! La storia non può smentire né dare prove di fatti accaduti nell'anno 2220 a. C., 554 anni dopo il diluvio universale, però, anche se questa non è la verità, è certamente ben trovata.



3 La conversione di Afra

Uno dei pochi avvenimenti che conosciamo della vita di San Narcís poco prima che egli si stabilisse definitivamente a Girona, è il suo viaggio con l'aiutante, il diacono San Feliu, ad Augusta (Àugsburg). Durante quel viaggio, si fermò in casa di Afra, una bella dama pagana che, secondo la leggenda, rimase tanto impressionata dalla religione del suo ospite che decise di convertirsi al Cristianesimo.

16



Anno 304 d.C. – Augusta (Àugsburg), Germania.



San Narcís arrivò ad Àugsburg con il diacono San Feliu e, mentre cercava alloggio per la notte, la divina provvidenza li condusse in casa di Afra. Afra era una donna pagana, seguace della religione di Venere. La donna invitò i viaggiatori a fermarsi in casa sua per quella notte e ordinò alle ancelle che preparassero le stanze. Poiché le lucerne non erano state accese, Afra rimproverò le ancelle. Allora San Narcís benedisse le lucerne, e queste senza avere neanche una goccia d'olio, si accesero da sole producendo un chiarore miracoloso. Afra rimase tanto impressionata dal miracolo che si interessò alla religione dei suoi ospiti. Dopo una lunga conversazione teologica con San Narcís durata tutta la notte, Afra rinnegò la vita passata, rinunciò all'antica religione e volle ricevere il battesimo. La settimana successiva la dama e le sue ancelle Digna, Eunòmia e Eutròpia si erano già convertite al Cristianesimo.

La notizia arrivò alle orecchie di Gaius, il prefetto della città, che ordinò di arrestare e uccidere Afra. San Narcís si rifugiò da Hilària, madre di Afra, per continuare la sua opera di evangelizzazione; creò successivamente la diocesi di Àugsburg e trasformò la casa di Hilària in cattedrale. Il primo vescovo fu

uno zio di Afra, Dionís, che, come lei, si convertì al Cristianesimo. Afra si dedicò a predicare la nuova religione in città, mentre le autorità seguivano i suoi movimenti fino a quando, il 7 agosto del 304 d.C., essa fu arrestata mentre evangelizzava un gruppo di seguaci. Afra non volle pentirsi né rinunciare al suo nuovo credo e, con grande coraggio, accettò il martirio. Fu condannata al rogo e morì presso un arenile del fiume Lech. Sant Narcís, stupefatto dal coraggio della santa, ebbe cura del suo corpo e la seppellì. Quando poi venne a Girona, portò con sé, come reliquia, un piccolo osso di Afra.

Gli abitanti di Girona e dei paesi vicini rimasero tanto impressionati dalla storia di Santa Afra che, molti anni più tardi, nel 1344, decisero di renderle omaggio con la costruzione di un santuario che venne edificato a Ginestar, nella zona di Sant Gregori. La festa della santa si celebra ogni anno il 5 agosto e il proverbio ad essa legato dice che: "Durante la festa di Santa Afra non pizzicano nè le mosche, nè le api".



4 La governante di Sant Narcís

Parliamo ora di una leggenda apocrifa, non molto antica, ma che, come quella della Cocollona, ha guadagnato con forza il suo spazio fra le leggende legate alla città di Girona. È la storia di una governante molto pettegola, ma di buon cuore, che probabilmente visse con San Narcís nella sua casa del Pou Rodó.

18



Anno 304 d.C.- Al Carrer de les Mosques 1, Girona.



La governante di Sant Narcís era una prozia di Afra che venne a Girona con il santo quando egli si stabilì in città, dopo la sua permanenza ad Augusta. Questa donna aveva più di cento anni, ma il suo aspetto era sorprendentemente giovanile. Aveva la pelle morbida come quella di un neonato ed era maestosamente grassa. Questa governante era una grande cuoca, aveva inventato piatti squisiti come l'oca con le pere, le mele farcite e la botifarra de sang; conosceva le piante medicinali e sapeva fare incantesimi. Una volta che si era arrabbiata fece in modo che tutte le chiese di Girona si riempissero di ragnatele e di strani ragni colorati.

La governante di San Narcis era molto vanitosa, si abbigliava con cappelli appariscenti e vestiti sgarbati con campanelle cucite agli orli. Passeggiava per le strade di Girona e, quando si stancava di camminare, utilizzava una portantina trasportata dai suoi servitori. Questo simpatico personaggio, però, aveva un difetto: era molto pettegola, le piaceva ascoltare e raccontare indiscrezioni. Un bel giorno, raccontò un pettegolezzo su San Narcis: il santo si adirò e le tolse i suoi poteri.

La governante che era stata tanto amata si trasformò nello zimbello della città. La si vedeva camminare disorientata per le strade e non si turbava neanche quando la gente, al suo passaggio, le tirava avanzi di cibo. Un giorno ebbe una visione del martirio di San Narcís e San Feliu. Poco tempo dopo, la premonizione si fece realtà e, da allora, la governante visse una vita di pentimento e si dedicò all'assistenza dei più deboli.

Quando senti che la sua morte era vicina, la donna accese un falò davanti alla cattedrale di Girona e, in un ultimo atto d'amore nei confronti dei più bisognosi, inventò la zuppa di menta, per i malati e per i poveri.

Si racconta che, quando la seppellirono, nonostante fosse una donna grassa, il suo corpo era diventato leggero come quello di un passerotto. In suo ricordo i cittadini innalzarono una statua in pietra di Girona vicino ai luoghi dove ella aveva vissuto, nei giardinetti che si trovano davanti ai Bagni Arabi. La statua riproduce la figura della governante in piedi, con la sua gran pancia e il libro dei Misteri fra le mani.



5 L'impronta di Sant Narcís

Non si hanno molte notizie della vita di Sant Narcís prima del suo arrivo a Girona. Tantomeno vi è un accordo relativamente al luogo di provenienza del santo.

La maggior parte delle informazioni che abbiamo riguardano la tappa di Girona, l'ultima della sua vita, dato che dopo tre anni di permanenza nella città morì martirizzato mentre officiava la messa, nell'anno 307 d.C. Nonostante avesse passato tanti pochi anni nella città, Sant Narcís ebbe il tempo di lasciarvi la propria impronta, nel senso più letterale del termine.

20



Anno 305 d.C. - Carrer de les Mosques 1, Girona.



La storia racconta che alla fine dell'anno 304 della nostra era, Sant Narcís arrivò a Girona con il suo diacono Sant Feliu e che, all'inizio dell'anno 305, elesse Girona come sua residenza episcopale. Secondo quanto tramandato dalla memoria popolare, il santo vescovo si sistemò in una casa situata fra il carrer de Sant Narcís, oggi carrer del Pou Rodó, e il carrer de les Mosques. A quei tempi il Cristianesimo stava guadagnando adepti e dall'Impero Romano questo fatto era vissuto come una minaccia. L'Imperatore Diocleziano ordinò l'ultima grande persecuzione contro i cristiani, durante la quale fu martirizzato Sant Narcís, insieme al suo diacono Sant Feliu.

Dai fatti storici nasce la leggenda: durante una di queste persecuzioni, Sant Narcís ideò, per ingannare i suoi inseguitori, uno stratagemma degno del miglior agente segreto. Egli fuggì dalla casa del Pou Rodó attraverso una finestra, ma pensò di lasciare un'impronta orientata in direzione opposta, ovvero come se fosse entrato e non uscito da casa.

Quando i suoi persecutori arrivarono, videro l'impronta e, pensando che il santo qui fosse nascosto, lo cercarono perlustrando tutti gli angoli della casa, cosa che lasciò a Sant Narcís il tempo di nascondersi molto lontano da lì. Da allora l'impronta rimase sul davanzale della finestra dell'abitazione al numero cinque del carrer del Pou Rodó, luogo emblematico e centrale della mitologia gironina, proprio come racconta Joan Amades, nel 1952, nel suo *Costumari Català*.

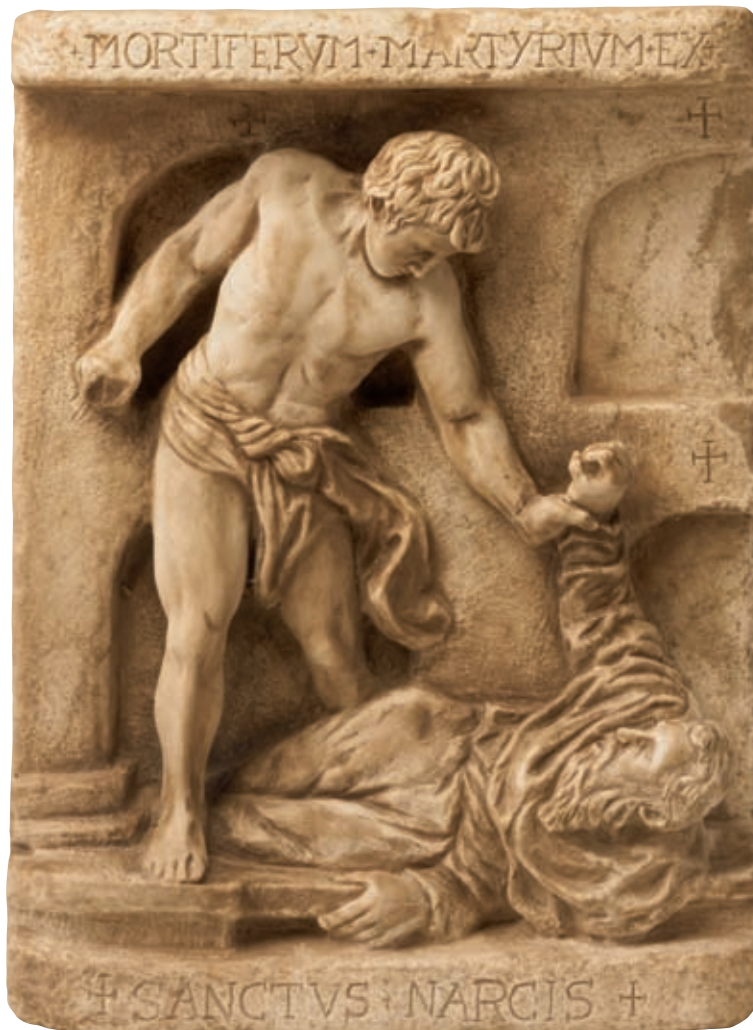
Il culto legato ad impronte di origine soprannaturale è molto antico e presente in molte culture che le interpretano in maniera differente: impronte appartenenti a santi cristiani o al diavolo, a Budda, ad Adamo...Gli antichi greci e romani veneravano le impronte lasciate da Bacco e da Heracles ed è possibile che i primi cristiani le adattassero al culto della nuova religione. Nei pressi di Girona abbiamo altri esempi di queste impronte: alle Gavarres e alle Guillerries troviamo quelle di Sant Martí e dei suoi cavalli e, nel resto dei Paesi Catalani, a Maiorca e a Valenza, sono interpretate come le orme del cavallo del re Jaume I il Conquistatore.



6 Le catacombe

La parola catacomba deriva dal greco "katá", sotto, e "kymbe", scavo, e si riferisce a luoghi sotterranei dove si riunivano i primi cristiani per pregare, seppellire i loro morti e glorificare i loro martiri. Al tempo delle persecuzioni nei confronti del Cristianesimo, i fedeli si dovevano rifugiare nei sotterranei delle città per poter celebrare il loro culto.

22



Inizio del IV secolo della nostra era, durante l'ultima grande persecuzione perpetrata ai danni dei cristiani.

Nei pressi della chiesa di Sant Feliu e del carrer del Pou Rodó, Girona.



La città di Girona, come tutte le città dell'Impero Romano, subì la persecuzione perpetrata nei confronti del Cristianesimo. Per questo i primi cristiani gironini si dovevano riunire in segreto nelle catacombe. Non vi è nessuna testimonianza concreta dell'esistenza di queste ultime a Girona, come in altre città. Vi è una documentazione che parla delle catacombe di Sant Feliu. Diacono di Sant Narcís, egli vi fu sepolto e per molti anni giacque lì, dimenticato dai cittadini. Dopo alcuni secoli, dalla sua tomba fuoriuscì un profumo miracoloso che avvertì la città della sua presenza. I gironini lo esumarono e lo collocarono presso l'altare maggiore della chiesa che, da allora, è consacrata alla venerazione di questo santo.

Si crede che al numero uno del carrer de les Mosques, dove viveva Sant Narcís e molto vicino al luogo in cui fu martirizzato insieme al suo diacono, ci fosse un'entrata delle catacombe di Girona - come racconta Jaume Marquès i Casanovas nel suo libro *Girona vella* - che potrebbe comunicare con il pozzo del chiostro della cattedrale o con la chiesa di Sant Feliu. Oltre alle catacombe di Sant Feliu, il sottosuolo di Girona potrebbe nascondere anche la mitica cripta della primitiva cattedrale romanica che non si è mai rinvenuta.



Le catacombe fanno parte delle leggende legate al sottosuolo della città, insieme alla rete di passaggi sotterranei che percorrevano tutto il nucleo antico e uscivano fuori dalle mura, come il noto tunnel della Carbonera che unisce il Museu d'Art della città con il carrer de les Ballesteries, all'angolo con la salita di Sant Feliu. Alcuni di questi passaggi avevano un'utilità militare e collegavano la Torre Gironella con il letto del fiume Galligans e con il castello di Montjuïc. Altri collegavano fra loro case private o conventi e chiese. Gli ebrei usavano alcuni di questi passaggi per fuggire dal ghetto quando erano attaccati dai cristiani. Può essere che un giorno o l'altro, grazie alla ristrutturazione di qualche casa, l'entrata delle catacombe verrà alla luce e finalmente potremo conoscere la storia sotterranea della città.



7 Carlo Magno

I gironini del Medio Evo, come molti altri popoli dell'epoca, erano affascinati dalle gesta di Carlo Magno, che consideravano il fondatore della loro città. Anche se l'imperatore franco non fondò Girona, la liberò però dal dominio musulmano, nell'anno 785. Ci sono state tramandate molte leggende, più o meno fantastiche, che parlano del legame di Carlo Magno con Girona, e anche un patrimonio di edifici e di cose connesse, in qualche modo, all'imperatore dalla folta barba.

24



Anno 785, liberazione dai musulmani, Girona.